

Alberi miei

A photograph of a man with dark hair and a beard, smiling warmly at the camera. He is wearing a light-colored button-down shirt. In his hands, he holds a small, delicate green plant with many thin leaves. A large, soft shadow of him is cast onto a light-colored wall behind him, mirroring his pose and the shape of the plant. The lighting is warm and focused on the man and the plant, creating a gentle and intimate atmosphere.



Teatro di figura e narrazione
Testo Annarita Colucci e Valeria D'Angelo
con Dario Carbone, Valeria D'Angelo
Regia Annarita Colucci
Pupazzi Annarita Colucci e Valeria D'Angelo
Consulenza pupazzi Burattini Aldrighi
Scene Illoco Teatro
una produzione Illoco Teatro
Dai 5 anni tout public
Durata 45 minuti



SINOSSI

Liberamente tratto dal racconto di Jean Giono
L'uomo che piantava gli alberi.

Il protagonista, Louis Clément, ci appare mentre sta progettando un nuovo parco per la sua città. E' in compagnia del suo cane ZuZu a cui vuole molto bene; "è difficile voler bene ad un cane, come ad una pianta" ci dice Louis; "non c'è un premio, tranne il fatto di essere felici".

Se già è difficile voler bene ad un animale, figurarsi ad una pianta. Da questa premessa parte il racconto di Louis che ci narra il suo incontro con un uomo speciale che per tutta la sua vita non ha fatto altro che piantare alberi. Nonostante la sua semplicità e la totale solitudine nella quale viveva, quest'uomo aveva compiuto una grande azione, un'impresa che avrebbe cambiato la faccia della sua terra e la vita delle generazioni future.





Una parola sul rapporto uomo-natura, una storia esemplare che racconta «come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre la distruzione». In questo suo viaggio il protagonista assisterà alla nascita, alla distruzione e alla rinascita di un paesaggio naturale e incontrerà personaggi singolari ed eccentrici con i quali condividerà una semplice avventura: assistere a come il mondo e noi possiamo cambiare, semplicemente volendo bene alla terra, al suolo.

La messinscena prevede l'utilizzo di marionette e ombre che accompagnano la narrazione.

Il racconto si impreziosisce di alcune divagazioni scientifiche che fanno comprendere come gli alberi e in generale, le piante sono l'arma più forte che il pianeta ha per salvarsi.

Alberi, appunto, come amici... miei.





TEMATICHE

Lo spettacolo ci parla della tutela dell'ambiente che ci circonda ma lo fa attraverso lo sviluppo dell'unico atteggiamento possibile per affrontare qualsiasi argomento che riguardi l'ambiente: l'empatia.

Lo spettacolo non vuole dogmatizzare sui temi dell'ecologia quanto piuttosto sensibilizzare bambini e ragazzi ad un nuovo sguardo sulle forme di vita viventi che ci circondano.

E' un racconto di come si può guarire il nostro pianeta con un piccolo ma costante e coraggioso gesto, sfruttando il potere rigenerativo della terra stessa. Lo spettacolo ci racconta che ogni nostro, benché minimo, gesto ha delle grandi risonanze, come un'increpatura nell'acqua.

In fondo si tratta di amore. Se ami qualcosa o qualcuno, vuoi capirlo, vuoi prendertene cura; proteggerlo e tenerlo al sicuro. Anche i piccoli funghi e i vermi e i batteri del suolo, se ci prendiamo cura di loro, ricambieranno.

Ciò che è importante è capire quale può essere un motore emotivo di un atteggiamento ecologico al di là degli insegnamenti di buone pratiche.

SCHEDA TECNICA

Spazio scenico minimo: 5m x 5m-

Allestimento e Montaggio 1 ora e mezza

Smontaggio 1 ora

Impianto audio: amplificazione

-mixer con attacco mini-jack per computer

Impianto luci:

- 4 PC 500w con rispettive bandiere e porta gelatine

-2 sagomatori con stativi o appendimenti laterali

- 2 dirette a terra

-carico necessario massimo 6kw

Altre esigenze

- 1 tavolo dimensioni minime 50x70

A dark silhouette of a man stands in a dimly lit room, facing forward. He is holding a small, rectangular object, possibly a smartphone or a small tablet, in both hands at waist level. The background is a textured, light-colored wall.

LINK TEASER